

ANNO 155°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Aprile-Giugno 2020

Vol. 624 - Fasc. 2294



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,
GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA
Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze
fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1985

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00
Abbonamento 2020: Italia € 59,00 - Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 1049326208 intestato a: Leonardo Libri srl
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2020
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: IT82 G030 6902 9171 0000 0003 850
intestato a: Leonardo Libri srl
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2020
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871
info@leonardolibri.com - www.leonardolibri.com

S O M M A R I O

<i>Ai Lettori</i>	5
<i>L'Italia 70 di Spadolini e Montale</i> , a cura di Gabriele Paolini	7
<i>Riflessioni ai tempi del Covid-19</i> , a cura di Giorgio Giovannetti	18
Giuliano Amato, <i>Torneremo a una nuova normalità, ma attenzione allo tsunami della collera</i>	20
Giuseppe De Rita, <i>Una maldestra verticalizzazione</i>	24
Alessandro Pajno, <i>Progettare il futuro</i>	27
Emergenza e ricostituzione della fiducia. Le questioni aperte, p. 29; La burocrazia. L' Sondazione legislativa, p. 31; La discrezionalità amministrativa, p. 32; I controlli, la responsabilità, la giurisdizione, p. 33; Coesione nazionale e cultura del bene comune, p. 34; Responsabilità della politica e cultura delle istituzioni, p. 36; Nuovo inizio e fuoriuscita dal populismo, p. 37; Ricostituzione della fiducia e ricostruzione del Paese. Una partita aperta, p. 37.	
Fulvio Coltorti, <i>Debiti, colpe e vergogne</i>	38
Debiti pubblici e debiti privati, p. 40; Pubblico o privato?, p. 44; Le leve del cambiamento, p. 48.	
Pier Francesco Lotito, <i>Pandemia e shock economico-sociale</i>	50
Franco Cardini, <i>La caverna dei tesori</i>	63
Maria Luisa Brandi, <i>Il Medico Scienziato: il nostro asso nella manica</i>	66
Introduzione, p. 66; Definizione e processo di formazione del <i>Medico Scienziato</i> , p. 67; La carriera del <i>Medico Scienziato</i> , p. 70; Gli Esempi con la "E" maiuscola, p. 71; Storia di un <i>Medico Scienziato</i> : la mia storia, p. 73.	
Antonio Patuelli, <i>Banchieri e bancari protagonisti della Resistenza</i>	77
Valerio Di Porto, <i>Carlo Finzi. Dalla Camera ad Auschwitz</i>	81
Francesco Tonelli, <i>Scienza e saggezza di Giovan Pietro Vieusseux di fronte all'epidemie</i>	97
La ricerca di Vieusseux sulla peste, p. 99; Le informazioni sull'epidemie pubblicate nell' <i>Antologia</i> , p. 105; La frequentazione con i membri della Società Medico-Fisica Fiorentina, p. 109.	
Guido Pescosolido, <i>Liberalismo e democrazia in Giuseppe Galasso</i>	113
Gian Biagio Furiozzi, <i>Il Biennio Rosso: una rivoluzione mancata?</i>	126
Tito Lucrezio Rizzo, <i>La Cina fra tradizione e innovazione</i>	137
Pietro Masci, <i>Coronavirus negli Stati Uniti</i>	153
1. Introduzione e sommario, p. 153; 2. L'impatto economico, sanitario e sociale del Covid-19, p. 154; 3. Gli interventi durante la crisi del Covid-19, p. 159; 4. Considerazioni: ritorno al passato?, p. 165; 5. Conclusione: il mondo è cambiato, p. 167.	
Ermanno Paccagnini, <i>Scrivere come riscrivere - II</i>	172
Cosimo Ceccuti, <i>Alberto Arbasino e Giovanni Spadolini: un'amicizia</i>	184
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	190
<i>Daniele Ramadan: avventure filosofiche</i> , a cura di Caterina Ceccuti	204
Sandro Rogari, <i>Il paradigma accademico come modello d'istruzione superiore</i>	217
Giuseppe Pennisi, <i>«Nuova Consonanza» e la musica contemporanea in Italia</i>	227
1. Introduzione, p. 227; 2. La Roma in cui nacque «Nuova Consonanza», p. 228; 3. Internazionalizzare la «nuova musica» italiana, p. 231; 4. L'improvvisazione, p. 234; 5. La musica elettronica, p. 238; 6. «Nuova Consonanza» oggi e domani, p. 242; Appendice. «Nuova Consonanza» e Francesco Pennisi, p. 244.	

Ernestina Pellegrini, <i>T'insegnerò la notte</i>	247
Vincenzo Arnone, <i>L'ultimo viaggio di Leonardo</i>	253
Eusebio Ciccotti, <i>Il cinema secondo Liviu Rebreanu. Un inedito: Cinema (1912)</i> ..	267
Liviu Rebreanu: un letterato interessato al cinema, p. 267; Il micro-genere del racconto recensione, p. 269; <i>Cinema</i> (1912), p. 271; Conclusioni, p. 272; <i>Cinema</i> (1912) di Liviu Rebreanu, p. 274.	
Giuseppe Brescia, <i>La lezione di Max Weber (1864-1920) e i quattro modi dell'agire sociale</i>	276
Maurizio Naldini, <i>Maghreb, dove tramonta il sole</i>	289
Angelo Costa, <i>Gaetano Afeltra ritrattista del Novecento</i>	298
Paola Paciscopi, <i>Leopoldo Paciscopi: un inviato in Sicilia</i>	312
DAL TACCUINO DEL TERREMOTO DEL BELICE, p. 314.	
Massimo Nardini, <i>Il governo di Guy Mollet nella IV Repubblica Francese</i> ...	328
Mollet alla Presidenza del Consiglio, p. 328; Il viaggio ad Algeri, p. 329; La difficile situazione economica della Francia, p. 332; Il caso Ben Bella, p. 335; Suez, p. 336; La fine del governo Mollet, p. 342; Conclusioni, p. 344.	
Gennaro Cesaro, <i>L'inverno terapeutico di Friedrich Nietzsche</i>	345
RASSEGNE	349
Aridea Fezzi Price, <i>Sir Roger Scruton: un ricordo</i> , p. 349; Alessandro Ricchi, <i>Tecnoscientismo, fede, religione</i> , p. 351.	
RECENSIONI	358
Corinna Vasić (a cura di), <i>Franco Borsi architetto, storico dell'architettura, docente, promotore di eventi culturali a dieci anni dalla sua morte</i> , di Galileo Magnani, p. 358; Roberto Finzi, <i>Cosa hanno mai fatto gli ebrei? Dialogo tra nonno e nipote sull'antisemitismo</i> , di Andrea Mucci, p. 364; Rosaria Catanoso, <i>Hannah Arendt, Imprevisto ed eccezione. Lo stupore della storia</i> , di Tito Lucrezio Rizzo, p. 365; Angelo Gaccione, <i>Spore</i> , di Filippo Ravizza, p. 368; Giuseppe Fiori, <i>Il pasticciaccio del commissario Martini</i> , di Eusebio Ciccotti, p. 371; Giuseppe Brescia, <i>Giovanni Bovio: la vita e il pensiero. Bovio epistologo ed epigrafista</i> , di Domenico Cofano, p. 372; Giuseppe Faustini, <i>Un amore primaverile. Inediti di Luigi Pirandello</i> , di Serena Bedini, p. 374; Salvatore Veca, <i>Qualcosa di sinistra. Idee per una politica progressista</i> , di Tito Lucrezio Rizzo, p. 375; <i>Entre France et Italie: échanges et réseaux intellectuels au XIXe siècle</i> , di Fabio Bertini, p. 378; Marisa Patulli Trythall (a cura di), <i>Ernesto Nathan. L'etica di un sindaco</i> , di Valerio Di Porto, p. 380; Walter Tega, <i>Une philosophie pour la République. La longue transition (1799-1871)</i> , di Angelo Maria Petroni, p. 385; Francesco Silva, Augusto Ninni, <i>Un miracolo non basta. Alle origini della crisi italiana tra economia e politica</i> , di Renata Targetti Lenti, p. 389; Giacomo Properzj, <i>Vivere e morire a Milano</i> , di Italo Santoro, p. 391.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	394

AI LETTORI

Cari amici,

a tutti l'augurio di pronta ripresa dal difficile periodo che stiamo attraversando a causa della pandemia che ha colpito il nostro e gli altri Paesi.

Nuova Antologia dedica al drammatico evento una serie di testimonianze curate da Giorgio Giovannetti, con i contributi di Amato, Cardini, Coltorti, De Rita, Lotito, Pajno, e getta uno sguardo al di là dell'Oceano con Pietro Masci, osservatore attento, che traccia un bilancio, alla metà di maggio, del virus negli Stati Uniti. In omaggio a medici e infermieri che con tanto personale sacrificio hanno fronteggiato la pandemia, apriamo il fascicolo con il testo di Maria Luisa Brandi, Professore Ordinario di Endocrinologia all'Università di Firenze, sul *Medico Scienziato*.

Nonostante il blocco totale o quasi delle attività, *Nuova Antologia* è uscita puntuale a fine marzo col primo fascicolo del 2020 e se ha raggiunto con qualche ritardo alcune zone d'Italia ciò è dipeso dalla riduzione degli operatori della spedizione e distribuzione. Ce ne scusiamo con gli abbonati. Puntuale esce e viene diffuso questo fascicolo di giugno.

Quando si verificano calamità quale il coronavirus siamo colpiti da due tragedie, quella sanitaria e quella economica, che non risparmia la cultura, bene ritenuto talora "secondario". Nondimeno sono proprio la cultura, la ricerca, la conoscenza, il libero confronto delle idee che consentono di ripartire col piede giusto.

Nuova Antologia è una bandiera del nostro Paese. Ha accompagnato l'unificazione dell'Italia, è stata testimone di due guerre mondiali, ha attraversato indenne il fascismo, ha dato un fondamentale contributo attraverso aperti dibattiti alla ricostruzione del Paese, allo sviluppo e alla crescita della società civile. «È una palestra che unisce il rigore e la libertà, nel senso più ampio del termine – come ha scritto Claudio Magris –. Ha conserva-

to l'autorevolezza e il prestigio, che l'assillo promozionale ha tolto ad altre analoghe e altrettanto rilevanti istituzioni; è rimasta un luogo in cui la parola scritta riesce a risuonare e ad essere ascoltata anche nel frastuono dei vari ordini del giorno, proprio perché è una rivista scevra di sterili nostalgie del passato e di ancor più sterili rifiuti del presente. Proprio per questo è in grado, senza cedere alla società dello spettacolo e senza volervi acidamente reagire, di svolgere con tranquilla signorilità la propria funzione. Oggi è una vera agorà, con una liberalità che è il sale della democrazia».

Sono certo che il consenso di quanti rinnoveranno l'abbonamento e dei nuovi sostenitori consentirà alla nostra rivista di far sentire la propria autorevole voce in Italia e nel mondo, col senso della misura che le è propria, come lo era del suo originario ispiratore, Giovan Pietro Vieusseux: affrontare il "nemico" consapevoli, ma senza panico, che può solo indebolire le difese. Lo avevano capito già nei primi anni dell'Ottocento – ci ricorda nel suo accurato studio il professore Francesco Tonelli – davanti a epidemie devastanti quali la peste e il colera.

Un grazie davvero sentito a voi abbonati e lettori, che rappresentate l'essenza della *Nuova Antologia* e ci sostenete di generazione in generazione da 155 anni.

Il Direttore

A cinquant'anni dalla grande inchiesta del «Corriere della Sera»

L'ITALIA 70 DI SPADOLINI E MONTALE

a cura di Gabriele Paolini

Il 2 gennaio 1970 il direttore del «Corriere della Sera», Giovanni Spadolini, annunciava ai lettori l'imminente avvio di *Italia 70*, una grande inchiesta a puntate sulle Regioni, in vista della probabile (ma non ancora certa) attuazione nei mesi seguenti del dettato costituzionale, con le prime elezioni per quelle a statuto ordinario.

«C'era in quella scelta di tempi – ricorderà Spadolini – un elemento di rischio. Esistevano diverse e divergenti valutazioni sulle date e sui modi dell'elezione dei consigli regionali [...] Parlare di carta delle regioni prima che le regioni fossero una realtà poteva equivalere ad un atto temerario, ad un'anticipazione precipitosa e rischiosa sui tempi. Avevamo deciso di giocare grosso»¹.

Un'inchiesta affidata ad un'*équipe* di giornalisti, firme storiche e nuove del quotidiano di via Solferino, che per parecchi mesi avrebbe affrontato in maniera analitica una realtà regionale dopo l'altra, con articoli, interviste, tabelle, grafici, per offrire «un quadro preciso e mosso dell'Italia degli anni settanta, e un orientamento sicuro per valutare le possibilità sul piano sociale, civile ed economico dell'esperimento regionale»².

L'inchiesta, strutturata su due intere pagine, cominciava il 18 gennaio, aperta da un articolo programmatico di Indro Montanelli³ e prendeva le mosse dalla Lombardia. A giorni alterni, per due settimane, vennero pubblicati testi e interviste sull'amministrazione locale, l'agricoltura, l'indu-

¹ GIOVANNI SPADOLINI, *Prefazione*, in AA.VV., *Italia 70. La carta delle Regioni*, vol. III, Milano, Corriere della Sera - Arnoldo Mondadori Editore, 1972, p. VII.

² L'articolo di Spadolini del 2 gennaio, intitolato *Italia Settanta. La carta delle Regioni*, si può leggere anche in *Scritti giornalistici di Giovanni Spadolini*, vol. 5, tomo II, *Corriere della Sera (1968-1972)*, Firenze, Polistampa, 2008, pp. 300-301.

³ [INDRO] M[ONTANELLI], *Il paese da rifare*, «Corriere della Sera», XCLV, n. 15, 18 febbraio 1970, p. 4.

stria, i commerci e gli scambi con le nazioni frontaliere e l'Europa, i problemi demografici e abitativi, i trasporti e molto altro.

Al termine della parte relativa alla Lombardia (e mentre erano già iniziate le puntate dedicate alla Sicilia) il «Corriere» promosse una presentazione dell'iniziativa, facendone anche un'occasione di incontro con il pubblico e di dibattito. Si tenne a Brescia il 20 febbraio, nella sala delle conferenze alla Camera di Commercio. Per il giornale c'erano Indro Montanelli, Mario Cervi, Cesare Zappulli, autori dell'inchiesta sulla Lombardia, e naturalmente Spadolini. Vi parteciparono moltissime persone, con autorità locali, esponenti del mondo imprenditoriale e del lavoro.

Il dibattito fu aperto dal sindaco, Bruno Boni, personalità carismatica e assolutamente centrale nel lungo dopoguerra per la città chiamata "la leonessa d'Italia", di cui guidò l'amministrazione comunale per quasi trent'anni, dal 1948 al 1975⁴. «È importante che il vostro giornale – disse fra l'altro – abbia scelto la nostra città per un dibattito che viene in un momento così delicato della storia d'Italia: ritengo che non solo il pubblico bresciano, ma tutto il pubblico italiano debba essere grato al giornale che ha saputo sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema delle regioni»⁵.

Prese poi la parola Spadolini (il cui intervento⁶ è di seguito pubblicato), spiegando il senso profondo dell'iniziativa e la scelta di Brescia per presentare i risultati dell'indagine lombarda, in omaggio al principio di un decentramento non soltanto nazionale.

Fu quindi la volta di Montanelli che, prima di assumere la veste del moderatore, definì la decisione di passare all'ordinamento regionale «grave e profonda», perché si trattava di dire addio ad un certo tipo di Stato, di derivazione risorgimentale, per costruire una nuova articolazione territoriale: serviva «un mastice così forte da resistere alla inevitabile polverizzazione». Se l'esito dell'esperimento in Lombardia autorizzava le migliori speranze, prospettive ben diverse si aprivano in altre realtà. «L'ordinamento regionale – affermava – può essere visto in due modi: come lombardi e come italiani. Sono due punti di vista assai diversi. Nel primo caso il giudizio non può essere che positivo, poiché i lombardi ci fanno certamente un grosso affare; ma come italiani lo fanno altrettanto?».

⁴ Sulla sua figura di politico e amministratore: PAOLO CORSINI, MARCELLO ZANE, *Carisma democristiano. Bruno Boni sindaco e politico (1918-1998)*, Brescia, La Scuola, 2018.

⁵ Le citazioni degli interventi sono tratte dall'articolo di ALFIO COLUSSI, *L'inchiesta del «Corriere». Dibattito su Italia '70: la Lombardia*, «Corriere della Sera», XLIV, n. 44, 21 febbraio 1970, p. 10.

⁶ Il testo, inedito, è un dattiloscritto di due pagine con correzioni autografe; forse la sbobinatura di un nastro registrato. Si conserva fra le sue Carte personali, nell'archivio della Fondazione Spadolini Nuova Antologia, a Firenze.

Dopo Zappulli e Cervi, si aprirono gli interventi dal pubblico. Politici, sindacalisti e operatori economici si alternarono per svolgere considerazioni specifiche, legate soprattutto al contesto bresciano. Almeno undici interventi, di cui dava conto il cronista presente, che misero in difficoltà il moderatore, come ben risulta dalle fulminanti parole affidate da Montanelli al suo diario pochi giorni dopo.

«A Brescia, grande folla. Parla Boni, in termini stuzzicanti per il *Corriere*. Risponde benissimo Spadolini. Bene anche gli interventi di Zappulli e Cervi. Ma quando del microfono s'impadroniscono i vari "notabili" locali, il dibattito mi sfugge di mano e io non riesco più a controllarlo. Ognuno recita un suo monologo senza punto badare alla pertinenza col tema, e non c'è verso di fermarlo. Per dirigere una discussione fra italiani, ci vuole il mitra. Parlano di democrazia, facendo della dittatura oratoria. Dopo due ore di assolo divaganti, pongo fine d'autorità alla serata. "Tu non sei un moderatore", fa Spadolini, "sei uno strangolatore di dibattiti". Ma a che scopo farne continuare uno dove di me non si parla che poco o punto?»⁷.

Regione dopo Regione, *Italia 70* continuò con tantissimi articoli fino all'estate 1971. Già nel maggio di quell'anno, però, una prima parte di essi era stata raccolta in volume, con un'iniziativa editoriale congiunta, destinata a concludersi nell'ottobre 1972 e l'uscita di altri due tomi. Infatti fin dal giorno d'inizio dell'inchiesta, il direttore del «Corriere» era stato raggiunto al telefono da Arnoldo Mondadori.

«Ci esprimeva il suo caldo consenso – scriverà Spadolini pochi anni dopo –, formulava una proposta, immediata, di raccogliere il tutto in un volume, in più volumi, in qualcosa che restasse, che superasse la contingenza giornalistica. "È tanto – ricordo sempre la voce, suadente e affettuosa, di Arnoldo – è tanto che sogno un'iniziativa comune del *Corriere* e della Mondadori: dobbiamo realizzare una edizione con le due testate, gettare le basi di future collaborazioni"»⁸.

Mondadori fece appena in tempo a vedere il primo volume, uscito nella primavera del 1971; non poté intervenire, perché già gravemente malato, alla presentazione che si tenne a Milano, al Circolo della Stampa, il 26 maggio 1971, proprio pochi giorni prima della sua morte⁹.

A illustrare l'opera – una realizzazione editoriale davvero notevole, su carta lucida, che oltre agli articoli comprendeva tantissime immagini, cartine, grafici, tabelle – fu Eugenio Montale. Il grande poeta, storica firma di

⁷ INDRO MONTANELLI, *I conti con me stesso. Diari 1958-1972*, Milano, Rizzoli, 2009, p. 138.

⁸ G. SPADOLINI, *Prefazione*, in AA.VV., *Italia 70. La carta delle Regioni*, cit., vol. III, pp. VII-VIII.

⁹ *Il primo volume di «Italia '70», «Corriere della Sera», XLVI, n. 122, 27 maggio 1971, p. 8.*

via Solferino, ne rimarcava la peculiare importanza, a livello informativo e morale. Frutto non di un'iniziativa del governo ma di «un giornale libero, diretto da un uomo libero», rappresentava per impostazione e realizzazione una realtà «senza precedenti nella nostra pubblicistica».

Il discorso di Montale, almeno nelle sue linee essenziali, fu pubblicato sotto forma di articolo sul «Corriere d'Informazione» del giorno seguente; un testo non compreso nella raccolta organica dei suoi scritti¹⁰ e che pertanto viene qui riprodotto integralmente.

Infine si pubblica l'intervento di Spadolini¹¹, che ringraziò di cuore l'amico e collega, definendolo non «solo il più grande poeta nostro», ma «il più alto simbolo del *Corriere*» e ripercorse i loro rapporti al giornale.

Il libro, frutto per la prima volta di una sinergia tra il «Corriere» e la Mondadori, consegnava al pubblico in modo organico un «lavoro insieme programmato e sciolto», affrontato da ogni giornalista secondo il suo stile, sensibilità ed esperienza. Registrazione delle varie, ricche e spesso composite realtà locali, insieme alle denunce contro le inadempienze del potere centrale, secondo la tradizione del quotidiano milanese, fatta di obiettività e indipendenza dal potere politico.

Un'autentica anatomia della società italiana, mentre si era aperta la sfida di «contemperare la realtà del vecchio Stato unitario e centralistico, con la realtà nuova delle Regioni, ancora in fase, spesso tormentosa, di formazione e di definizione».

G. P.

1

Signor Sindaco, Signori,

vi ringrazio di essere intervenuti a questo dibattito promosso dal giornale che ho l'onore di dirigere. Ringrazio il pubblico presente poiché esso è la testimonianza viva, immediata, spontanea di ciò che è il grande pubbli-

¹⁰ Cfr. EUGENIO MONTALE, *Il secondo mestiere*, vol. I, *Prose 1920-1979* (2 tomi), vol. II, *Arte, musica e società*, a cura di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, 1996; EUGENIO MONTALE, *Prose e racconti*, a cura e con introduzione di Marco Forti, note ai testi e varianti a cura di Luisa Privitera, Milano, Mondadori, 1997.

¹¹ Inedito. Dattiloscritto di tre pagine conservato alla Fondazione Spadolini. Vi sono parzialmente ripresi i concetti sviluppati nel testo introduttivo al volume stesso: GIOVANNI SPADOLINI, *Prefazione*, in AA.VV., *Italia 70. La carta delle Regioni*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1971, pp. 5-11. Ripubblicato in GIOVANNI SPADOLINI, *Italia Settanta. La carta delle Regioni*, a cura di Cosimo Ceccuti, «Nuova Antologia», CXLV, fasc. 2253, gennaio-marzo 2010, pp. 12-21.

co di un giornale. Di questo pubblico, dei suoi problemi, delle sue aspirazioni ed anche, se vogliamo, dei suoi interessi, noi ci preoccupiamo giorno per giorno; talvolta vogliamo indagare più a fondo e allora nascono le iniziative come questa di *Italia 70* che si propongono di informare non su un fatto specifico, ma su una situazione più vasta quale essa è e quale, soprattutto, sarà.

Direi che poche volte, nella mia oramai larga consuetudine di rapporto con il pubblico, con le autorità, con i responsabili della cosa pubblica in genere – finisco oggi 15 anni di direzione di giornale – io ho avvertito tanta cordialità: l'ho colta fin dal mio primo entrare in questa magnifica sala che è, per tanti aspetti, il simbolo di questa città. Non solo perché in essa si accentrano gli interessi delle imprese, dalla grande industria all'artigiano al commerciante, ma perché c'è in questa costruzione così bella il senso di quel che è Brescia nel suo insieme: lavoro, fiducia nell'avvenire, fede nella libertà.

Il sindaco Boni, nel porgere ai miei colleghi e a me il suo saluto, ha già implicitamente anticipato qualcosa dei grandi temi che noi affronteremo tra poco. Dibattendo il problema delle regioni non si tratta – o non si tratta soltanto – di adempiere a un dettato costituzionale; qui si tratta di tradurre in atto una presa di coscienza collettiva, la necessità di dare a questo nostro paese strumenti più duttili, più rispondenti alle necessità di una società che evolve e che vuol procedere non a rimorchio dei tempi, ma anticiparli. E perciò esige una forma intelligente e non dogmatica di programmazione, la lucida previsione dell'avvenire sul quale impostare il proprio lavoro.

Siamo venuti a Brescia, signor Sindaco, proprio in omaggio a questo principio del decentramento. L'avessimo fatto a Milano, questo incontro, sarebbe stato come ribadire un concetto di centralismo, di centralismo regionale anziché nazionale, ma pur sempre centralismo. E abbiamo scelto questa città per vari motivi: perché è, in ordine di importanza, la seconda provincia lombarda e perché essa è come un ponte fra la Lombardia e il Veneto che ci trasporta idealmente in quella regione nella quale, dopo la Lombardia, il *Corriere della Sera* trova il suo maggior seguito di lettori. Potrei aggiungere, se il professor Boni lo permette, che siamo venuti a Brescia anche perché essa ha un sindaco incomparabile. Leggevo, giorni fa, il magistrale profilo che il mio amico Montanelli dedicò a Bruno Boni cinque anni fa¹², in occasione di *Italia sotto inchiesta* e avevo il piacere di constatare quanto questo profilo fosse ancora vivo, valido ed attuale. Ciò è dov-

¹² INDRO MONTANELLI, *Brescia e il suo sindaco*, «Corriere della Sera», LXXXIX, n. 289, 20 dicembre 1964, p. 3.